

Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Centro Diocesano di Pastorale Familiare

Cell. 339.62.67.216 (Don Sabatino Fioriti)

Cell. 347.03.60.288 - 348.29.24.564 (Roberta e Alessandro D'Incecco)

44^ GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Domenica 6 Febbraio 2022

CUSTODIRE OGNI VITA

Carissimi/e,

anche quest'anno, **Domenica 6 Febbraio 2022**, desideriamo celebrare insieme la **44^ Giornata Nazionale per la Vita**, che ha per tema **“Custodire ogni vita”**.

Trovandoci, però, ancora in una situazione pandemica abbastanza complicata, abbiamo pensato di proporre alcuni gesti e sussidi a tutte le Parrocchie, lasciando ai Parroci e ai loro collaboratori la libertà di vivere i vari momenti.

Proponiamo un evento diocesano: la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo Padre Bruno, nella Parrocchia di Santa Maria del Sabato Santo a Vasto.

Di seguito potete trovare:

- **Il messaggio dei Vescovi Italiani per la 44^ Giornata Nazionale per la Vita** che siamo invitati a diffondere;
- **Una lettera al fratellino che nascerà:** può essere utilizzata per coinvolgere i bambini in una catechesi o per sensibilizzarli al tema;
- **Proposte per l'animazione liturgica:** accoglienza e benedizione dei bambini nati nel 2021, benedizione degli sposi in attesa di un figlio, intenzioni per la preghiera dei fedeli, preghiera dopo la comunione;
- **Breve profilo di Santa Gianna Beretta Molla (1922-1962), nel centenario della nascita,** per aiutare a ripercorrere il percorso di una santa che ha visto l'urgenza di schierarsi per la vita e ha dato una risposta ferma, pagando di persona;
- **Appuntamenti in Diocesi.**

In allegato:

- **Locandina**
- **Veglia di Preghiera**

*Don Sabatino con Alessandro e Roberta
e il Centro Diocesano di Pastorale Familiare,
in collaborazione con il Movimento per la Vita*

Il messaggio dei nostri Vescovi

CUSTODIRE OGNI VITA

“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15).

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando. Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020- 2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici. Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di proficua raggiunti nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa. Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa. Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni

del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore" (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. "Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013). Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Lettera al mio fratellino che nascerà...

Ciao! Mi chiamo Simone.

Mi piace sentire la mamma raccontare del giorno in cui sono nato: la riempio di domande e mi diverto quando mi ripete gli episodi curiosi di quei momenti. Papà dice di aver avuto una grande paura e di essere rimasto a lungo senza parole quando la teneva per mano mentre io nascevo. Ogni volta che papà lo racconta la mamma ride!

Faccio la quinta elementare, mi piacerebbe scrivere un tema su questo argomento, ma a scuola c'è poco tempo per parlare di queste cose. A volte gli insegnanti, quando ci spiegano dei bambini che crescono nelle pance delle mamme, dicono che il loro è "un punto di vista scientifico..."

Filippo, il mio compagno di banco, un giorno mi ha detto che a casa sua non si parla mai di queste cose: una volta, ha sentito la mamma che scambiava confidenze con la zia. Diceva che lui è stata una "sorpresa" inaspettata, che non ci voleva proprio in quel momento, che non faceva parte dei piani. Filippo dice che questo lo ha fatto diventare triste, anche se non può dire che ora in casa non gli vogliano bene, anzi. Ogni tanto alla sera dico una preghiera per il mio amico Filippo perché non mi piace che sia triste.

Ma come posso aiutarlo? In questi giorni la mamma è più allegra: canta, lei e papà si fanno più coccole del solito e ogni tanto si dicono qualcosa nell'orecchio. Io mi sento un po' escluso in certi momenti. Ma stasera è successa una cosa incredibile: mentre eravamo lì, io e mia sorella più piccola, vicino al tavolino del salotto, mamma e papà erano seduti sul divano. Io facevo finta di fare i compiti mentre loro chiacchieravano: forse non lo sanno, ma ho sentito che papà diceva alla mamma: "Lo chiameremo Davide, come il nonno?". Che colpo per me! Quindi avrò un fratellino!

Non ho dovuto aspettare molto per avere la conferma; prima di cena, dopo aver recitato la preghiera, il papà ha detto: "Infine, Signore, grazie per Davide che presto sarà tra noi, il nuovo fratellino che sta crescendo nella pancia della mamma". Mia sorella è rimasta molto sorpresa e io ho finto di non saperne ancora nulla. Ci siamo abbracciati tutti e poi è iniziata una bella discussione perché io volevo che tu ti chiamassi Gabriele o Luca! Adesso sono a letto. La mamma è già entrata nella nostra cameretta per darci la buona notte. Io le ho chiesto se potevo tenere un po' la luce accesa perché avevo voglia di scrivere questi pensieri e ringraziare Gesù per il nuovo fratellino.

Domani è domenica. A Messa voglio stare vicino a Filippo e quando diremo il Padre Nostro stringerò un po' più forte la mano del mio amico. Ho sentito che si può anche non far nascere un bambino. Ma Filippo c'è! Questo vuole dire che i suoi genitori gli vogliono bene. Forse Filippo ha solo bisogno di un amico che glielo ricordi. E quell'amico posso essere io

Oh fratellino, guarda che ti aspetto! ho tanta voglia di vederti e giocare con te.

Tuo Simone

PER L'ANIMAZIONE DELL'EUCARISTIA

ACCOGLIENZA E BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Invitare le famiglie con bambini nati nell'anno 2021 e prevedere per loro una benedizione durante le sante Messe del giorno 6 febbraio.

Il gesto può suggerire a tutti l'immagine di una comunità cristiana che celebra il dono della vita in sé e il dono di essere accolti come figli di Dio in una comunità.

Monizione Introduttiva

Il Figlio di Dio venendo nel mondo, si è fatto bambino ed è cresciuto in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini. Poi predicando il Vangelo, accoglieva i piccoli e li benediceva, ed esaltandone la dignità li proponeva come modelli di quanti cercano il regno di Dio. Oggi come allora i bambini hanno bisogno degli adulti per sviluppare le loro doti migliori sul piano intellettuale, oltre che le energie fisiche, e raggiungere felicemente la maturità umana e cristiana. Invochiamo su di loro la benedizione di Dio, perché da parte di tutti ci sia una particolare attenzione verso il mondo dei fanciulli ed essi accettino volentieri una guida sapiente nella scuola e nella vita.

Ringraziamento dei Genitori

Padre santo, sorgente inesauribile di vita,
da te proviene tutto ciò che è buono;
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,
perché hai voluto allietare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore;
fa' che questi nuovi germogli della nostra famiglia
trovino nell'ambito domestico
il clima adatto per aprirsi liberamente
ai progetti che tieni in serbo per loro
e che realizzeranno con il tuo aiuto.

Celebrante

Signore, Dio nostro,
che dalla bocca dei piccoli
fai scaturire la lode perfetta del tuo nome,
guarda con bontà questi bambini
che la fede della Chiesa
raccomanda al tuo cuore di Padre;
come il tuo Figlio, nato dalla Vergine,
acolse fra le sue braccia i bambini,
li benedisse e li propose a tutti
come modello del regno dei cieli,
così effondi, o Padre,
sopra questi bambini la tua benedizione,
perché in una crescita virtuosa e serena,
mediante la grazia del tuo Spirito,
diventino testimoni di Cristo
per diffondere e difendere
nel mondo il dono della fede.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDIZIONE DEGLI SPOSI IN ATTESA DI UN FIGLIO

Monizione Introduttiva

Dio nostro Padre è il Signore di ogni vita. Egli chiama all'esistenza le singole creature e guida e custodisce l'umanità intera. Questa misteriosa provvidenza si manifesta soprattutto quando una vita nuova nata dal connubio cristiano è resa partecipe della grazia divina nel sacramento del Battesimo. Ecco ciò che intende esprimere il rito di benedizione della donna prima del parto. In comunione di fede e di carità, preghiamo per queste famiglie e in particolar modo per le mamme e per il frutto che esse portano nel grembo, perché si compia felicemente il tempo dell'attesa.

Celebrante

Carissimi coniugi,
avete ricevuto per grazia di Dio
il dono di accogliere la vita.
In comunione di fede
preghiamo per ogni famiglia
ed in particolare per il frutto
che le mamme portano in grembo,
perché si compia felicemente il tempo dell'attesa.

I papà e le mamme

Ti ringraziamo, Signore, per il dono meraviglioso
che ci rende partecipi della tua maternità e paternità
e fa che seguiamo il progetto d'amore che tu hai per noi.

Celebrante

Signore Dio, creatore del genere umano,
tu hai voluto che il tuo Figlio
nascesse dalla Vergine Maria
per opera dello Spirito Santo,
per riscattarci dalle conseguenze dell'antico peccato
e donarci la libertà dei tuoi figli;
volgi il tuo sguardo benigno a questi sposi,
che ti supplicano per l'integrità della prole
e per un parto felice;
esaudisci la comune attesa,
perché le creature, che portano nel grembo,
rigenerate nel Battesimo e aggregate al tuo popolo,
ti servano fedelmente e vivano sempre nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

INTENZIONI DI PREGHIERA

(per sostituire o integrare quelle del foglietto o per altri momenti di preghiera)

Dio Padre, fonte di ogni vita, che guidi e rinnovi la Chiesa, aiuta ogni comunità ad amare e desiderare la vita, come dono che viene da te, e a sostenere la famiglia nata dal tuo cuore di Padre.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore della vita, ascoltaci.**

Per la Chiesa, comunità radunata dall'amore del Signore: con la sua parola e le sue scelte comunichi a tutti gli uomini la gioia, la comunione e la missione a favore della pienezza della vita che nascono dalla Pasqua di Gesù. Preghiamo.

Per la nostra società: riconosca, difenda e promuova il valore dell'amore reciproco, unico, fedele come «il sentimento più bello che il Signore ha posto nel cuore degli uomini». Preghiamo.

Per i nostri governanti ed i rappresentanti delle istituzioni, perché custodiscano la famiglia fondata sul matrimonio e la vita dal concepimento al suo naturale termine. Preghiamo.

Per i giovani che formeranno nel Signore una nuova famiglia: nella loro casa il Signore Gesù «regni sopra tutti gli affetti, i desideri e le azioni», perché la vita sia da loro stimata e difesa. Preghiamo.

Per gli sposi che attendono la nascita di una nuova vita: si sentano «collaboratori di Dio nella creazione e offrano a Lui figli che Lo amino e Lo servano». Preghiamo.

Perché tutti noi viviamo nella riconoscenza a Dio per il dono della vita e nel riconoscimento della sua dignità, in ogni suo istante, dal concepimento alla naturale sua fine. Preghiamo.

Per le mamme, perché attraverso l'esempio di Santa Gianna che ha amato, educato e servito la vita come madre e come medico, e l'ha circondata di rispetto profondo dando lei stessa, in questo, un esempio straordinario ed eroico, possano diventare segno dell'amore del Signore per la Chiesa e per l'umanità. Preghiamo.

Per chi soffre sotto il peso della crisi economica, perché possa sperimentare un aiuto da famiglia a famiglia. Preghiamo

Per i medici e per quanti operano a servizio del bene comune: siano consapevoli che la civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita e per questo lavorino con sollecitudine generosa. Preghiamo.

Dio Padre, Creatore e Signore dell'universo, origine di ogni vita, rinnova in tutti noi il desiderio di valorizzare in pienezza il dono della vita e di amarla come la ami tu. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

PREGHIERA PER LA VITA

(Giovanni Paolo II nella Evangelium Vitae)

O Maria, aurora del mondo nuovo,
Madre dei viventi,
affidiamo a Te la causa della vita:
guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene
impedito di nascere,
di poveri cui è reso difficile vivere,
di uomini e donne vittime di disumana violenza,
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza
o da una presunta pietà.
Fa che quanti credono nel tuo Figlio
sappiano annunciare con franchezza
e amore agli uomini del nostro tempo
il Vangelo della vita.
Ottieni loro la grazia di accoglierlo
come dono sempre nuovo,
la gioia di celebrarlo con gratitudine
in tutta la loro esistenza
e il coraggio di testimoniare
con tenacia operosa, per costruire,
insieme con tutti gli uomini di buona volontà,
la civiltà della verità e dell'amore.
A lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

Amen.

** Oppure:*

PREGHIERA PER LA VITA

Ti ringraziamo, Signore,
per la gratuità della vita che doni senza condizioni.
Per intercessione di santa Gianna Beretta Molla, madre di famiglia,
benedici chi l'accoglie, chi l'apprezza e chi la offre al tuo servizio.
Perdona chi la rifiuta, chi la disprezza e chi la impiega per il male.
Conforta chi la porta come una Croce o si sente vicino alla fine.
Sostieni la perseveranza di chi custodisce, difende,
promuove ed educa la vita umana.
Infondi la forza del tuo Spirito in tutti i medici, infermieri, volontari
e in coloro che assistono chi soffre nel corpo e nello spirito.
Dona speranza ai genitori che si spendono con infinita pazienza
per i figli che stanno per nascere o che devono crescere.
Dona un cuore grande a chi cerca la tua volontà nella propria vocazione.

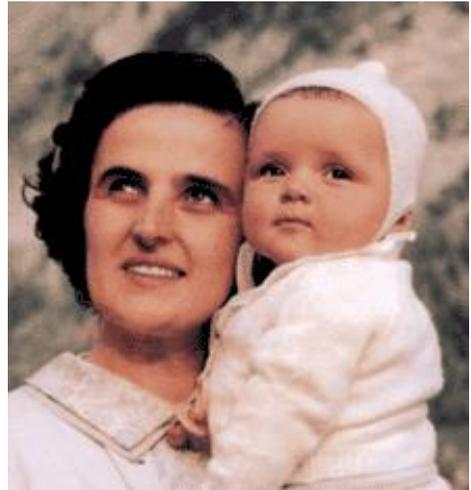
Amen.

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

**E' stata proclamata,
da Sua Santità Giovanni Paolo II,**

**Beata il 24 aprile 1994
Santa il 16 maggio 2004**

La sua festa liturgica è il 28 aprile



Amò la vita e la donò interamente a Dio trovando la radice della propria santità nel sacerdozio battesimale di cui parlò diffusamente nelle sue catechesi. Inserita responsabilmente, fin da giovane, nella vita della Chiesa attraverso l'Azione Cattolica. Si prese cura della propria famiglia e dei malati che si affidarono alle sue cure di medico. Per la vita della sua bambina non esitò ad affrontare una gravidanza rischiosa e a dare se stessa per lei, che aveva diritto a nascere. Fu donna profondamente missionaria nel cuore e nelle opere.

Gianna nasce a Magenta (Milano) il **4 ottobre 1922** da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

Si laurea in Medicina e Chirurgia nel 1949 e si specializza in Pediatria nel 1952. Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una missione, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, lo sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Il 24 settembre 1955 sposa l'ingegnere Pietro Molla ed è moglie felice.

Tra il 1956 e il 1959 nascono Pierluigi, Mariolina e Laura. Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico.

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma, tumore benigno, all'utero. Pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, Gianna supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza. La vita è salva. I sette mesi che la separano dal parto li trascorre con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura.

Il mattino del 21 aprile 1962 dà alla luce Gianna Emanuela. Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. **All'alba del 28 aprile (1962) viene riportata nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore alle ore 8.00 del mattino.** Viene sepolta nel cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

Sabato 5 Febbraio 2022

PREGHIERA PER LA VITA

Nelle Parrocchie della Diocesi

Domenica 6 Febbraio 2022

Al mattino

CELEBRAZIONI NELLE PARROCCHIE

Ore 18.30 S. Maria del Sabato Santo - Vasto

S. MESSA

presieduta dall'Arcivescovo

S. E. Padre Bruno Forte